

CLIENTE	Civicum	TESTATA	Sole 24 ore.com	DATA	22 febbraio 2007
---------	----------------	---------	------------------------	------	-------------------------



Per i comuni entrate costanti da energia, acqua e gas, scarsi investimenti



Al.An.

Trentacinque società controllate dai principali Comuni messe sotto la lente, per la Fondazione Civicum, dall'ufficio studi di Mediobanca. Una meticolosa analisi dei bilanci riclassificati per gli esercizi 2004 e 2005 dalla quale emerge che le utilities erano e restano una risorsa vitale per le amministrazioni locali delle grandi città, in alcuni casi più importanti delle attività dirette. E per questo i partiti le considerano ancora una «riserva di caccia», come ha sottolineato il presidente di Civicum Federico Sassoli de Bianchi. Basti pensare che l'attività svolta dai Comuni tramite le controllate, in termini di costi di gestione, ha rappresentato nel 2005 oltre 8 volte il volume della spesa corrente del Comune di Brescia, 2,6 volte quella di Milano, 1,7 volte quella di Torino e lo stesso volume di quella di Roma. Coinvolte nello studio Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino che nel loro aggregato esprimono un volume di ricavi di 12 miliardi di euro (nel 2005) e contano 73 mila dipendenti.

Il settore energetico garantisce profitti, ma non reinveste. A garantire i profitti sono soprattutto le società del settore energetico, che assicurano ai Comuni flussi costanti di dividendi (180 milioni nel 2005, con Asm Brescia in testa a 70 milioni, seguita da Acea Roma a 51 e da Aem Milano a 45), ma hanno il più basso tasso di investimento rispetto ai settori più svantaggiati sotto il profilo dei ricavi: nel biennio solo il 12,3% contro il 24,6% dei settori trasporti e servizi ambientali. Nel 2005 il totale degli investimenti dei sei Comuni in esame è stato pari a 2,081 miliardi: Milano con 795 milioni rappresenta quasi il 40%, pur detenendo il tasso di investimento minore (10,9% nel biennio 2004/2005). Il settore energia elettrica, acqua e gas rappresenta il 50% degli investimenti complessivi (1,078 miliardi nel 2005).

Sul versante degli utili in testa nel 2005 le società controllate dal Comune di Milano con un totale di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia con 213 milioni, Torino 65 milioni e Roma 7 milioni. Al contrario le controllate dei Comuni di Napoli e Bologna accusano perdite pari rispettivamente a 22 e 7 milioni di euro. Bologna passerebbe in utile se includesse Hera, società che non controlla ma nella quale rappresenta il maggiore azionista con una quota del 15%.

Aem e Hera regine delle quotate. Tra le 11 quotate la regina del 2006 per valore di mercato è stata Aem Milano: 4,6 miliardi di capitalizzazione, seguita dalla bolognese Hera con 3,3 miliardi, Asm Brescia con 3,2 miliardi e Acea con 3,1 miliardi. Lo studio ha preso come base la data ed il prezzo di collocamento confrontato con i corsi rilevati alla fine degli anni dal 2003 al 2006. Nel loro insieme, sulla base dei corsi di fine 2006, le società analizzate esprimevano una capitalizzazione di circa 18 miliardi di euro, pari al 4,3% del valore complessivo delle società quotate non finanziarie (2,6% nel 2003). Dopo le prime quattro, Aem, Hera, Asm e Acea, la classifica vede al quinto posto per valore di Borsa Iride (ex Aem Torino-Amga) con 1,8 miliardi di capitalizzazione, seguita poi da Save (aeroporti di Venezia e Treviso, quotata dal maggio 2005) con 692 milioni di euro, Ascopiave (dicembre 2006) con 522 milioni, la triestina Acegas-Aps con 467 milioni e a seguire Mediterranea delle Acque, Aeroporto di Firenze e la comasca Acsm.

La bolognese Hera, guidata da Tomaso Tommasi di Vignano, vince tuttavia il primato della profittabilità, con una forte progressione nel 2006. A fronte di un prezzo di collocamento pari a 1,225 euro, a fine dicembre 2006 un'azione Hera era trattata a 3,3 euro (+169%). La società che ha registrato l'apprezzamento più elevato è ancora Aem Milano (+193,7% a fine 2006), seguita da Aeroporti di Firenze, passata da 8,1 euro a 19,57 euro per azione (+141,6%).